

LA CECENIA ESISTE ANCORA

MILANA TERLOEVA RIPROPONE LA DENUNCIA DI ANNA POLITKOVSKAYA

- di Federico Bastiani -

La Cecenia, repubblica autonoma della Federazione Russa, entra nella cronaca dei giornali di tutto il mondo ad intervalli regolari per descrivere i massacri dell'esercito russo durante la prima guerra cecena nel 1991 e la seconda del 1997, oppure per raccontare il massacro della scuola di Beslan nel 2004 ad opera dei terroristi ceceni. Poi il silenzio fino a quando una giornalista russa indipendente, Anna Politkovskaja non prova a raccontare il comportamento dell'esercito russo in Cecenia. Anna viene uccisa ma non per questo i Ceceni vogliono farsi dimenticare e così una giovane giornalista cecena ha scritto un libro, "Ho danzato sulle rovine" (ed. Corbaccio), pubblicato prima in Francia, ora in Italia. Milana Terloeva ha 27 anni, è nata in un piccolo paese ceceno vicino alla capitale Grozny. Ha vissuto sulla propria pelle la prima e la seconda guerra cecena. Era una ragazza piena di sogni, poi la guerra ha messo tutto in discussione ma non la sua determinazione. Ha lasciato la famiglia per andare a studiare in Francia e farsi por-

tavoce della causa cecena, dal momento che l'informazione era ed è controllata dalla Russia. Nel 2006 però ha deciso di tornare a Grozny dove lavora per la Ong "Memoria" che si occupa di diritti umani.

Milana non teme per la sua incolumità. Ha assistito a tante atrocità che ha raccontato con molto pathos nel suo libro, come l'orrore dei campi di filtraggio dove l'esercito russo rinchiudeva le persone arrestate durante le retate. Luoghi di tortura dove i prigionieri morivano in massa. I detenuti venivano a volte venduti dai soldati ai parenti e se il riscatto arrivava tardi, si otteneva la restituzione del cadavere. "Oggi non ci sono più i campi di filtraggio" ci racconta Milana, "ma esistono ancora delle prigioni nascoste dove si tortura".

Questo è il frutto della campagna di Putin contro il terrorismo, un termine che secondo la Terloeva è piuttosto generico nella mente del riletto presidente russo. "Se davvero avesse voluto combattere il terrorismo non avrebbe fatto ammazzare tutti i capi moderati della regione tra cui Mascha-

dov che non si era mai stancato di condannare il terrorismo".

La giovane giornalista si dissocia dall'attuale resistenza cecena, in mano ad un pugno di fanatici. Leader moderati ceceni come Gelaev sono stati uccisi mentre i leader jihadisti e wahabiti sono ancora in attività. Perché? "Perché Putin ha bisogno di una scusa per giustificare il terrore russo davanti all'Occidente". La Cecenia non è più alla ribalta delle cronache mondiali ed allora approfittiamo di Milana per capire come si vive oggi nella regione. "Non ci sono più i checkpoint anche se la presenza russa non è diminuita. Ora si limita alle caserme". I russi la chiamano fase di "normalizzazione". Una normalità limitata perché i combattimenti sulle montagne continuano ma la popolazione è stanca, le donne non scendono più in strada a mostrare le foto dei propri figli scomparsi. La Russia ha raggiunto il suo scopo: controllare una regione ricca di petrolio e rendere inerme la popolazione. "Il futuro che ho sognato per il mio paese è ancora molto lontano".

